



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Roma, lì 5/6/1980

IL PRESIDE

Chiar.mi Proff.
G. Pugliese Carratelli e
Feliciano Serrao
Istituto di Diritto
Romano - S E D E

Carissimi,

avrei tanto voluto essere presente all'incontro da Voi organizzato per l'11 Giugno per la presentazione dell'opera di Francesco De Martino.

Purtroppo vado in clinica lunedì 9 per un intervento necessitato dalla esistenza di un calcolo alla cistifellea.

Vorrete dunque giustificare la mia assenza e porgere al collega De Martino, anche in ricordo dei vecchi tempi messinesi, il mio saluto più affettuoso.

Vi ringrazio e molto cordialmente Vi saluto.

Prof. Rosaria Nicolò





CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli, 20 gennaio 1980

Caro Bretone, ricevo la tua lettera del 9 e ti ringrazio degli auguri, che ricambio con affetto. Figurati se non sono sensibile al tuo lamento per quello che definisci 'lesillo' da Napoli! Ma purtroppo non mi pare che la situazione sia migliorata a giudicare dalle controversie, perfino aspre, che sono insorte a proposito della tua candidatura per la commissione del concorso. Non vedo su quali forze si possa contare nella Facoltà, né devi pensare che un mio diretto intervento possa avere influenza sull'andamento delle cose, tanto più che dalla vita attiva universitaria sono assente da dieci anni e non conosco nemmeno vari dei colleghi che nel frattempo sono stati chiamati a Napoli. Devo anche dirti che io stesso mi troverei in qualche difficoltà, se, come sento dire, anche Amirante ponesse la sua candidatura e se questa incontrasse minori resistenze della tua, com'è ragione di credere. In tale eventualità non potrei che appoggiarla, sia perché trovo giuste che uno studioso ormai anziano torni nella sua città, sia per evitare soluzioni meno convincenti. Esiste anche il rischio che nel contrasto non se ne faccia nulla ed il posto venga tenuto in serbo per qualche giovane aspirante dell'ultima ora.

Se di dirti cose molto sgradite, ma ho sentito il dovere di farlo per la stima che ho di te e per i nostri antichi vincoli di amicizia. Naturalmente sarò ben lieto di vederti quando vorrai.



Bari, 9. 1. 1980

Caro Professore,

Sono venuto a Napoli, qualche giorno fa, e ho cercato di incontrarla. Ma mi hanno detto che lei era in Sardegna. Avevo voluto salutala e farle gli auguri per l'anno nuovo, secondo un'antica tradizione. Avevo voluto anche parlarle, ancora una volta, del problema napoletano. So che si sdoppierà la cattedra di Storia, e che si cerca un'alternativa di mettere da parte avanzando altri nomi. Non me ne meraviglio. Il mondo accademico non ha nulla di "profano", perché la mia disciplina ^{Torrensi} ~~antica~~ è platonamente un senso. Mi chiedo però se il mio titolo debba essere in eterno, e di quali colpi parli io un suo marchio per subire queste pene. Mi chiedo anche come ci si possa attribuire il diritto di determinare così a fondo la vita di un uomo che è legato profondamente alla sua città, e non vuole dimenticarsela; determinare i suoi anni maturi e la sua non lontana vecchiaia. Il mio tempo, e' ho dedicato per intero agli studi, con una scelta quasi ossessiva che ha per me un perfetto valore. Forse proprio questo mi danneggia, e spinge a cercare argomenti che non hanno nulla a che fare con i metodi scientifici. Io so di più rispondere di ogni mia azione di fronte alla mia coscienza, sempre inquieto e capace di interrogarsi. Non ho pretese che proibisce che mi smegano, né ho bisogno la mia adolescenza nelle sue storie, all'ombra di stelle visibili. La mia adolescenza e' ho ^{vistata} ~~potuto~~, e opposto, nelle

Strada di Napoli, nel suo quartier privato. Lì ho
impegnato (e l'ho impegnato) a fare lo stesso.
Certo, ho avuto il torto di scrivere una lettera più lunga,
e più sanna! Dopo sette anni fa, rimane la stessa,
con più le circostanze che le determinarono, lo ho
dimenticato anche queste ultime, come sono tutti i
conoscitori napoletani. Tante cose.

Che cosa devo fare? Rinunciare per sempre a
ogni possibilità? Affrontare una nuova battaglia per
partire, non sarebbe vano. E io penso che non
lo potrei, solo se lei volesse impegnarsi direttamente
e personalmente nel consiglio di Facoltà. Devo
recupero tutto il mio prestigio per darle questo, e forse
le chiedo troppo.

In aprile, vengo a Napoli per il congresso di Paroli; devo
anche tenermi una relazione. Ma è chiaro che io non
farei un viaggio anche prima, se lei lo ritiene necessario.
Con molto affetto, mi resta

Le

Oliviero Prete

75. 3. 15.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
- ISTITUTO DI EPIGRAFIA E ANTICHITÀ
GRECHE E ROMANE
—
IL DIRETTORE

Roma 12.6.80

In ricordo della presentazione delle
Sue belle opere e rimuovendo l'esperienza
della tua amministrazione più onesta

Attilio Demicheli

5



CAMERA DEI DEPUTATI

15.1.63.

79.6.80

GRUPPO PARLAMENTARE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Presidente

Caro Professore,

sto leggendo i suoi volumi
sull'economia dell'antica Roma.

È opera solentissima.

Per ora, ho visto a tratti,
ma la ieri ne ho impagato
la lettera nazionale.

Lei che negli studi di storia
antica non è un patto
più prossimo.

Di permette invisibile alcuni
mie "ricerche" che attengono al dip-
mento. La dei trattati.

Un corso serale

per
M. Biondi.

2

15.3.12.

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PIAZZA DEI CAVALIERI
PISA

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

Ernesto
Pag. II 11-4-1980

Onorevole,
Marta Freppero,

è stata per me una lettera sorpresa, oltre che un onore, ricevere gli estratti che mi ha gentilmente spedito. Vorrei le contraccambiare il dono, ma intanto voglio esprimere il mio ringraziamento.

È difficile quanto io e gli studiosi di antichità della mia generazione dobbiamo al suo insegnamento, sarebbe forse loro ovvia, e potrebbe anche a parere una piaggia. Io in particolare non ho conosciuto le sue opere fin dagli inizi del mio stud.; ma, quando le ho conosciute, se ho provato un raro esempio di ispirazione marxista tutta ed efficace, lontano dai formalismi e degli schematismi di marxisti sovietici e anche inglesi.

Le ragioni di stima e di ammirazione sono molte, ma

tra le prime ^{lei} la funzione con cui ha unito l'attività politica
e la ricerca storica. Lo potrei pensare che negli ultimi tempi,
data l'importanza dei compiti politici assunti, avesse accantu-
tato gli studi; e invece esso appare la storia contemporanea

la nuova storia, da cui emerge a leggere proprio in questi
giorni. Un esempio difficilmente ripetibile per i più giovani,
anche perché la spidua nella politica è diventata una
malattia grave e diffusa.

Spesso ho avuto occasione di conoscerla personalmente. Banalmente
non indimenticabili impegni universitari mi impedivano di venire,
come avrei desiderato, alla presentazione della sua opera presso
"la Nuova Italia".

La ringrazio di cuore e la prego di accogliermi i miei
rispettosi saluti.

Antonio Labriola

AIX-EN-PROVENCE, LE 22 / XI / 80

15.1.86.

FACULTÉ DE DROIT
ET DE
SCIENCE POLITIQUE

D'AIX-MARSEILLE

Monsieur le Professeur
F. de Martino

A. Cerchi

Monsieur le Président,

J'ai reçu avec votre

"fiu" a' part" de la parola del passato

sur l'histoire de l'équité romaine.

Je vais le lire avec l'intérêt que

vous portez. Bonne Hg avec à elle

occasions de rendre, une fois encore,
le légitime hommage qui vous est dû
pour votre œuvre en matière de droit
public romain,

Veuillez agréer, Monsieur le Président
et mes chers collègues, l'assurance de mon
profond respect

A. Crati

15.3.11. NA 246, 80

Caro amico,
grazie moltissime per il vol. e per gli esposti che ho ricevuto
ieri e che desideravo vivamente, come tu ho scritto, per chia-
rirmi molti miei dubbi che sorgono dalla mia esamina-
za nella consultazione attenta e tranquilla nella mia
biblioteca.

Mi disole aver enunciato solo ora le tue "osservazioni
sulla produzione dei carbini", che integravo ed arricchivo
le diffusiissime espunzioni di Jarry II. (non ho ancora
esecuto il §. 187 della Pas. pass.) e non averle perciò citate,
come esse meritano. Spero che non aggiungerai il tuo
disappunto alla mia mortificazione per l'omissione.
Mi è stato acquiesci di buon lavoro a te e con la speranza

Si gustare ancora le sue ricerche e riflessioni - se le
... resta nel suo cuore - crediamo bene gradissimo
Museo Sauria

15. 1. 50.



SOCIETA' NAZIONALE DI SCIENZE
LETTERE E ARTI IN NAPOLI
VIA MEZZOCANNONE, 8 - TEL. 207075 - 80134 NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE
ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE
ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, LETTERE E BELLE ARTI
ACCADEMIA DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE

17.8.1980

Caro Professore, mi dispiace di non essere stato presente
alla manifestazione per la legge sp. per Pompei, una
era negli Stati Uniti per i papiri ercolanesi.

Mi permette di comunicarvi che il XVI Congresso
Internazionale di Paleontologia nell'ultima seduta

(New York, 31.7.1980) ha approvato unanime la
mia ^{mozione} ~~proposta~~ per la ripresa dello Scavo delle

Villa ercolanesa dei Papiri e che il prossimo
Congresso avrà luogo (per la prima volta)

a Napoli (nel 1983), su mia proposta.

Con cordiali e cordiali saluti
Eno D'Amico



UNIVERSITÀ DI MESSINA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
ISTITUTO DI STORIA ANTICA

15.1.51.

Messina 6 ottobre 1950

Erziano professor,
Le invio gli estratti di due miei articoli, di
recente pubblicati in riviste locali -
Desidero sottoporre alla Sua cortese attenzione
il raggio nel documento epigrafico recente
(CIL XI 3805) nel quale sono espresse, per
linee, le idee di una più vasta ricerca, che
ho in corso, su Veio romana. Le Sue
autorevoli opinioni e, conseguentemente,
Sui consigli mi risulterebbero estremamente
utili.

La ringrazio vivamente

Giuseppe B. 50

15

Sehr verehrter, lieber Herr ^Uollege,

für die Zusendung sehr gehaltvoller Estratti darf ich sehr herzlich danken - indem ich damit noch einmal den Dank verbinde, für das große Geschenk, das Sie mir (wie allen Romanisten!) mit der Zusendung der zweiten Auflage Ihrer Costituzione zu machen nicht müde werden. (Auf diese Bücher antworte ich nicht sofort ausdrücklich, weil es in der Art solcher Werke liegt, daß man sie nachhaltig studiert, daß man daernd von ihnen lernt und daß es unangemessen scheint, sie mit einem krazen Dankwort zu quittieren). Auch wegen der neuen Estratti (vo denen z.B. die Auseinandersetzung mit Alföldi wie der Vorabdruck Ihr Zusammenfassung Ihrer Eonia storica von brennen dem Intesse ist) gehe ich heute nur auf Ihren Beitrag zur Inchiesta Labeo (la crisi delle res publica e la 'rivoluionr romana' ein (Ich habe nich wenigstens bisher an der Inchiesta trotz großen Interesses) nicht beteiligt, weil ich nicht sehr viel von dem Problem verstehe und ganz durch die abschließenden Arbeitne zm 'Handbuch I gebunden bin).

Lassen Sie mich zunächst sagen, daß ich Ihr Ergebnis vollokommen teile; was nach dem Mißlingen der gracchischen Refom (wie sie etwa um 90 entschieden war) geschah, war eine Selbstzertörung der respublica, aber keine 'Revolution' (nch) ~~Insofern die~~ Insofern der Vorstoß der Gracchen und ihrer ersten Nachfolger und Märtyrer dieser Pläne eine wirkliche Revolution einleiten wollten, kann man also von ein mißlungenen (mancata) Revolution sprechen. Meine Gründe, rbt skizziert, müssen etwas weiter ausholen.

1) Ich möchte nicht zu viel Semantik treiben. Da aber der Begriff in diesem Sinn nicht von den (griechischen und) römischen Autoren verwendet wird, scheint mit die heuristische Orientierung daran gut, was die neueren (marxistischen wie bürgerlichen) Denker einhellig in unserem Sion Revolutionen genannt haben. wenn ich recht sehe: unzweifelhaft Frankreich 1789 ff, Russlnd 1848, Rußland 1917, China 1912, 1945 ff, feiner 1848; wahrscheinlich schon England 1840 - 1653, versucht: Paris 1871, Deutschland 1919/20; wahrscheinlich nicht der Sturz der Monarchien in Deutschland 1918 und sicher nicht Deutschland 1933 ff und verwandte Erscheinungen, wie etwa Franco 1936. Fragt man sich, w a r u m wir gerade diese Revolutionen nennen, so scheint ihnen gemiesam, daß sie konsequent eine Veränderung des Wertsystems in zwischenmenschlichen sozialen Verhalten entrebten oder anzustreben versuchten: sei es wesnetlich ökonomisch, eine Neuverteilung von Produktionsmitteln und Vermögen, sei es aber auch sonstiger politischer Freiheiten, eine emanzipatorische Tendenz scheint gemeinsam, aber

nichtausreichend, dagegen sind gewaltsame Umstürze, Emeutenseditiones, commutatio civitatis, Begründung von Militärdiktaturen oder sonstiger charismatischer Herrschaften, Aufruhr, selbst die Auflehnungen gepeingter und unterdrückter Minderheiten als solche noch keine Revolutionen. Andererseits ist es aber richtig, daß wir den Sieg oder den Kampf um ein allgemeingültiges soziales Wertesystem und Gerechtigkeitssystem offenbar nur dann eine Revolution nennen, wenn er sich in einem äußeren Kampf mit Bruch der positivrechtlichen Kontinuität (gleich ob mit großen oder geringen Blutopfern) vollzogen hat; steigt eine Klasse ohne diese Mittel unter dem Gewicht der Umstände unaufhaltsam auf oder erweitert sich die politische Gesellschaft durch gelungene Integration bisher zurückgesetzter Bürgerklassen, so scheint es uns offenbar richtiger von Evolution zu sprechen (so etwa möglicherweise Solon, die Integration des dritten Standes in England, im Lauf des 19. Jhs; der Aufstieg des vierten Standes, der Gewerkschaften usw. in West- und Mitteleuropa etwa seit 1900. (Dagegen machen wir offenbar das Wort Revolution für gewalt- und kampflöse Prozesse folgerecht offenbar dann nicht, wenn es sich um Prozesse handelt, die sich ihrer Art nach nicht im öffentlichen Kampf und mit öffentlichen Kampfmitteln vollziehen; so würden wir wohl ganz ruhig von einer Revolution des Denkens zwischen Kopernikus und Newton, oder seit Einstein und Planck, oder auch von Industrieller Revolution sprechen).

Aus diesen Prämissen scheint sich mir per subtractionem zu ergeben, warum etwa Kleisthenes (wenn hier äußerer Kampf im Spiel war) und die Unrernehmungen der Gracchen und ihrer ersten Nachfolger wirklich Revolutionen waren: sie zielten wirklich auf eine Erneuerung des für alle verbindlichen Wertes- und Gerechtigkeitssystems. Das war nicht mehr der Fall bei den späteren Parteiführern (Marius, Cinna, Sulla Pompeius, Caesar, ganz anders nicht, soweit sie zu erfolgreichen Kommandeuren geworden waren) und nun schon gar nicht für den allerwichtigsten, für Augustus ein besipelloser welthistorischer Erfolg, aber sicher keine Begründung einer neuen und anderen Gerechtigkeit. Eine solche vollzog sich dagegen wahrscheinlich in den "Ständekämpfen" des 5. und 4. Jhs; ich zögere aber, ob man sie mit Guarino wirklich eine *rivoluzione* (della plabe) nennen soll oder vielmehr eine (zunächst im ganzen gelungene) Evolution. Das kommt nun hängt davon ab, ob man hierin das Ergebnis eines Kompromisses oder eines siegreichen äußeren Kampfes sieht. Letzteres scheint mir selbst dann unwahrscheinlich, wenn man die historischen Berichte über die Frühzeit beim Worte nimmt.

L. Jahn

Noch einmal mit aufrichtigem Dank und herzliche
Grüßen

Ihr seher ergebener

F. Wicak

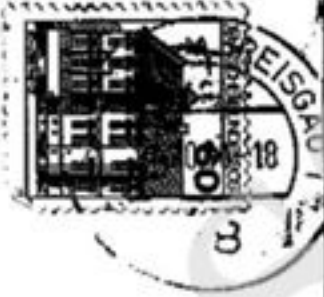
17



Herbstmesse



Verkehrsamt Freiburg



Illmo.

Prof.Dott. F. d e M a r t i n o

v.AnielloFalcone, 258

N a p o l i

I t a l i e n

F.Wieacker
Prinzenstr.21
D 3400 Göttingen
Germania fed.

18

15.1.66.

Cluj-Napoca 2.6.1980

Caro amico,

Ho sempre appreso dai tuoi scritti, che lo citate, accademici (oltre la Storia² che Lorenz mi ha puntualmente inviata) erano stati annullati in Bot. (e tu ben sai le difficoltà che impedivano la serena meditazione nel caso), non avendo mai ricevuto né le "Riforme del IV sec.", Bide 78, 1975, né "Diritti e società...", né la recentissima "Storia economica..." (che ho richiamato proprio stavano nelle ultime bozze ed stampa in un'indagine di pubblicazioni straniere che ricovera tra breve, appena saranno stampati gli estratti.). Te lo comunico e ti saluto con autentica amicizia ed ammirazione, augurandoti

19

ulteriori ottomani lavori tra le molteplici attività
ed ingenerazioni di apparenza ancora
che se

Fin
Santo Lancia

15 May 1980

75.1.62.

Dear Professor De Martino,

Yesterday I received the copies of your Storia Economica, and, though I have had time only to turn pages, I am all the more regretful that I am unable to participate in the public reception. Thank you very much for sending me the two volumes.

Yours sincerely,



21



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
ISTITUTO DI
DIRITTO ROMANO
VIA FESTA DEL PERDONO, 3/7

75.1.41.

Milano

28 febbraio 1980

Caro De Martino,

mi fa piacere che tu sappia che io non ho alcun impegno preventivo, e che sarò quindi un giudice assolutamente indipendente. - Ho creduto, pertanto, che la tua amichevole fiducia sia ben riposta.

Il mio solo impegno è, infatti, quello di leggere attentamente tutto ciò che non ho già letto e di valutare comparativamente i concorrenti con il più esecratorio scrupolo. - Il che non toglie che la tua testimonianza mi sia gradita, per la grande stima che ho ed ho

sempre avuta di te (come del resto sai
bene!). -

Bra parentesi, proprio pochi giorni
fa ho scritto a S. Ippolito, del quale -
a parte gli studi ricevuti in omaggio -
non mi è pervenuto il plico dei titoli con-
corsuali; ed è l'unico fra tutti i parteci-
panti al concorso (per la cui decisione ci
siamo aggiornati al 26 maggio). -

Con ricambio, con vera amicizia, i
saluti più affettuosi. -

Tuo

Luigi Borsari

P.S. Proprio al momento di spedire questa
mia, mi giunge il secondo plico inuiatomi
da S. Ippolito. -



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
ISTITUTO DI
DIRITTO ROMANO
VIA FESTA DEL PERDONO, 3/7

Firenze

19 luglio 1980

Caro De Martino,

finalmente in vacanze, dopo un anno faticosissimo su molteplici aspetti, desidero adempere al proposito di farvi conoscere i miei giudizi individuali (qui acclusi) - che appariranno a suo tempo nel "Bollettino P. I." come parte integrante della relazione concorsuale - sui tuoi allievi D'Ipollito e Pagnuolo Vigorita.

Come vedi, la mia valutazione è per entrambi positiva, sia pure in gradazione diversa, tanto che io ho potuto votare tranquillamente.

mente il primo dei due, il quale forse sarebbe riuscito, se rispettabili accordi sotto-banco (a cui, come indipendente, ero estraneo) non avessero favorito alcuni cavalli (e... cavalle) di Caligola!

Non aggiungo altro, e ti saluto con la più cordiale amicizia.-

Tuo affm

Waldemar

P.S. Colgo tuttavia l'occasione per ringraziarti vivamente della tua "Storia economica di Roma antica", che sto leggendo con ammirazione e profitto.-

45.1.38.

Roma 15 / 5 / 80

Carissimo,

ricevo i due volumi della
tua cronaca di Roma
con le avventure scritte e ne
avuto d'impressione d'opera
"nuova" e fresca, la prima
impressione mi riesce allora,
d'autamente confermatasi

Molti miei auguri e
affettuosi saluti

Tuo
Bruno

26

75.3.14.

Firenze, 30 maggio 1980
via Riccasoli 31

Illustre e caro Professore,

mi trovavo a Roma (per un residuo di ferie che dovevo utilizzare entro maggio, altrimenti le avrei perdute) quando è avvenuta qui alla Nuova Italia la presentazione della Sua opera. Mi dispiace moltissimo di non essere stato presente, tanto più in quanto ho saputo ~~che~~ che la presentazione - nonostante la scarsità degli intervenuti, dovuta a cattiva organizzazione - è riuscita ottimamente, e che in particolare sono piaciute le Sue parole.

Avrei anche voluto, con l'occasione, salutarLa ed esprimerLe la mia viva e sincera ammirazione per questa Sua opera, che - in un periodo in cui gli studi di antichità sono così anodini, "disimpegnati" e, tranne poche eccezioni, privi di "mordente" anche quando possiedono pregi tecnici - si distingue per quella sintesi di rigore scientifico e di afflato etico-politico che è la caratteristica delle vere e grandi opere di storia.

Particolarmente mi ha interessato il rilievo che Lei dà al problema della schiavitù. Se in altri tempi alcuni storici di sinistra hanno peccato di schematico parlando un po' troppo globalmente di "società schiavistica", oggi, viceversa, troppi sono i "minimizzatori" cavillosi e sofisticati della drammatica imponenza di questo fenomeno. Lei ha finalmente trovato ed espresso la posizione giusta.

Il mio mestiere di correttore di bozze è, di solito, un mestiere noioso. Ma qualche volta (poche volte!) mi ~~capitano~~ capitano fra le mani bozze di opere come la Sua. E allora diviene un mestiere interessante e addirittura entusiasmante.

Spero comunque di avere in futuro qualche altra occasione di rivederLa e di salutarLa. Dico di rivederLa perché, negli anni in cui ho militato nel PSI (1945-1964), ci siamo qualche volta visti e abbiamo anche accesamente discusso (con una certa dose di arroganza da parte mia)! Ma difficilmente Lei, fra tanti compagni sparsi per tutta Italia (io allora abitavo a Pisa), può ricordarsi di me, che ero un semplice compagno di base. A Pisa, negli anni Cinquanta, conobbi anche Sua nipote, Isa Angrisani Guerrini; e tuttora qualche volta ci scriviamo.

Grazie ancora e i più cordiali saluti

dal Suo
Sebastiano Timpanaro

27

.. CLAUDE NICOLET

le 16.6.80

15.3.80

Cher Monsieur,

Laissez-moi vous dire, je vous prie, combien j'ai été touché de votre attention: cette gravure de la porta San Sebastiano va, sur les murs de mon bureau, rejoindre d'autres souvenirs romains, et me rappellera une journée et une rencontre flatteuses pour moi. Votre geste est rare et délicat.

J'espère avoir l'occasion de faire, pour
28

une revue française, un compte rendu
détaillé de la Storia economica di Roma
un classique pour de longues années. Je
vais immédiatement la signaler en dernière
note d'un article qui paraît en Nov.
dans les Annales:

Voulez-vous transmettre mes remerciements
à la Nuova Italia, et dire, au
Monsieur, à mon admiration et mon
amitié

Nicolet

15.3.18.

Como, 4 luglio 1980

Chiarissimo Professore,
ho ricevuto in omaggio la Sua Storia Economica. Le sono infinitamente grato per il preziosissimo dono che ancora una volta dimostra la Sua benevolenza nei miei confronti. Come immaginerò ho divorato alcuni brani dell'opera, preso dalla mania di sondare subito gli argomenti su quali più mi interessava conoscere la Sua opinione. Non ho dovuto però manifestarle tutta la mia ammirazione per l'immense lavoro, nonché la mia modesta ma entusiastica adesione alla maggior parte delle Sue tesi. Sarò comunque più preciso e dettagliato non appena avrò letto per intero l'opera, cui dedicherò le prossime vacanze.

Ricordando ancora con grande piacere il fugace incontro favorevole, mi auguro di poterla rivedere; nel

frattempo le invio a parte il mio
volume e le esprimo i sensi
della mia devozione più profonda

Suo

Giorgio Luvaschi

Università di Padova
Istituto di Storia Antica
Telefono 20.154 - Via Accademia, 5
35100 Padova

75. 1. 55.

5. 11. 80

Illustre onorevole e chiarissimo Professore,

ho ricevuto da alcuni giorni il
Suo ricco dono di estratti, del quale la
ringrazio con la cordialità più viva,
una volta di più ammirando la Sua
straordinaria capacità di lavoro pur
entro l'intensità del Suo impegno pub-
blico - Mi congratolo di avere con Lei,
augurandole di poter continuare a
lungo nella Sua attività così preziosa
agli studi e alla società italiana -

Con cordialissimi saluti

Giambattista



LICEO GINNASIO " OVIDIO " - SULMONA

15.1.54.

30 Ottobre 1980

Il Preside

Ch.mo Professore.

Avrei piacere, se possibile, ricevere in omaggio il suo interessantissimo saggio Sulla storia dell'equitatus romano.

Sono preoccupato per il trattamento usato alle Lettere Latine e Greche nella bozza di riforma delle Scuole Medie Superiori.

L'ammissione alle Facoltà di Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Medicina dovrebbe essere pressoché esclusiva per chi ha studiato un po' di Latino.

Se nel primo anno del quinquennio onnicomprensivo le discipline saranno uguali per tutti gli indirizzi, addio latino e .. greco: che si può fare nei rimanenti quattro anni?

Mi scusi lo sfogo; ma se non si studierà, bene o male, un po' di latino e greco, chi leggerà i suoi meravigliosi saggi?

Hochachtungsvoll

Ilvo Di Jorio

45.1.53.

SEMINAR FÜR ALTE GESCHICHTE
DER PHILIPPS-UNIVERSITÄT
Prof. Dr. Karl Christ

D-3550 MARBURG/LAHN 1, 27.10.1980
KRUMMBÖGEN 28 C
TELEFON (06421) 28-4623

Seminar f. Alte Geschichte, Krumbögen 28 C, D-3550 Marburg

Italia

Egregio Signore
Prof. Dr. F. De Martino
A. Falcone 258
NAPOLI

Sehr verehrter Herr De Martino,

Bitte, nehmen Sie meinen lebhaften Dank für die freundliche Übersendung Ihrer verschiedenen Separata. Es war für mich eine besondere Ehre, in Labeo einen kleinen Beitrag im gleichen Heft wie Sie selbst publizieren zu können. Da ich alle Ihre Arbeiten stets besonders schätze und sehr viel daraus gelernt habe, bin ich Ihnen für diese neuesten Studien besonders dankbar.

Ich darf Ihnen mit derselben Post zwei Bücher senden, die natürlich zu den Propädeutica gehören und Ihnen selbst nichts Neues sagen können. Doch vielleicht nehmen Sie diese einfach als Zeichen der Verbundenheit.

Ich wäre glücklich, wenn sich der Beck Verlag dazu entschließen könnte, Ihre Wirtschaftsgeschichte zu übersetzen. Ich habe ihm jedenfalls nachdrücklich dazu geraten. Denn es wäre endlich an der Zeit, daß Ihre Arbeiten nicht nur unter den deutschen Romanisten, sondern auch unter den Studierenden der Alten Geschichte die verdiente Verbreitung fänden. Was ich kann, will ich gerne dazu tun.

Mit allen guten Wünschen und besten Grüßen

Ihr sehr ergebener

K. Christ

15. 11. 89.

Senato della Repubblica

Il Presidente

n. 7-80

Caro De Martino,

mi ha inviato due volumi della sua
Storia economica. Grazie. Ho
letto ... e per il momento
posso.

cordialmente
Giuseppe

1
E' indubbio che la storia dell' antica Roma ^{debba} ~~non essere~~ essere considerata ~~strettamente~~ dagli specialisti ~~strettamente~~ come un oggetto unitario di studio. E' anche vero però che questo atteggiamento, da sempre rispettato, finisce col gravare sugli storici di Roma come una condanna.

~~Strettamente~~ L' interesse dovuto agli aspetti di continuità e alle forme di trasformazione di una società che viene costruendo la sua storia dalle oscure origini tribali sino ad assurgere ad impero universale e a rimodellarsi al suo interno nel passaggio dall' antichità al medioevo, non fa che esaltare infatti la complessità e l' eterogeneità dei fenomeni studiati. Ed è proprio ~~infamemente~~ ~~strettamente~~ lo spessore di una storia che ricomprende tanti e tanto diversi scenari che ci fa ben comprendere ~~nessa~~ perché le più importanti fra le 'Storie di Roma', da quella ~~storica~~ di G.B. Niebuhr, che segna gli inizi ~~storici~~ della moderna storiografia, a quella del Mommsen, sino alla più recente opera del nostro De Sanctis, siano restate incomplete.

D' altra parte, sino agli inizi di questo secolo, l' interesse per la storia romana, sempre prevalentemente spostato verso l' età ~~repubblicana~~ repubblicana, in virtù dello stesso materiale documentario di cui disponevano gli studiosi, si era ~~sviluppata~~ ^{sviluppata} prevalentemente nel senso di una storia politico-istituzionale.

Non solo questo era l' interesse e l' angolo visuale prevalente negli storici antichi ~~storici~~ sulle cui testimonianze i moderni ~~hanno~~ ^{hanno} costruito i loro edifici. Occorre ~~anche~~ ^{altresi} considerare come ~~una~~ una parte fondamentale del patrimonio culturale lasciato in eredità dai Romani fosse costituita dalla loro scienza giuridica. Ed è proprio sul diritto romano che i moderni ordinamenti ~~sono~~ ^{sono} venuti costruendosi sin dalla fine del Medioevo.

Con le nuove prospettive e mode culturali, col crescere generalizzato di interesse verso la 'società' e l' 'economia', sin dagli ultimi decenni del secolo scorso, anche per Roma si iniziò a studiare nuovi aspetti. Si trattava, rispetto alla storiografia più tradizionale, ~~di~~ ^{di} ~~un~~ ^{di} ~~lavoro~~ ^{di} ~~piu~~ ^{di} ~~pic~~ ^{di} ~~nieristico~~ ^{di} ~~quindi~~ ^{di} ~~inevitabile~~ ^{di} ~~che~~ ^{di} gli storici ~~concentrassero~~ ^{concentrassero} le loro forze su analisi più ~~specifiche~~ ^{specifiche} e ~~limitate~~ ^{limitate} per aree tematiche o per periodi storici presi in considerazione. Anche le personalità scientifiche di maggior rilievo - basterà citare i nomi di Rostovzev, di Weber o di Toynbee - che si misurarono con tali ~~tematiche~~ ^{tematiche}, dovettero restringere il loro orizzonte a prospettive più ~~specifiche~~ ^{specifiche}.

H1 questioni

Potrebbe forse sembrare paradossale, certo non ~~casuale~~ è casuale che una delle prime sintesi generali di storia della economia romana antica sia stata tentata da un autore che si è formato come storico del diritto. Il 'mestiere' dello storico delle istituzioni ha giovato infatti al De Martino e gli ha permesso di estendere ai nuovi settori di indagine le pratiche e lo strumentario collaudati ampiamente e con risultati più che soddisfacenti nella propria specializzazione.

Inutile sole elencare le dimensioni e la rilevanza dei problemi e dei temi affrontati ~~staccata~~ in questa sua nuova opera: dall'analisi ~~della mentalità e della gestione della società primitiva,~~ della società primitiva, in cui coesistono

forme individualistiche di sfruttamento della terra con ~~queste~~ le forme ~~sociali~~ comunitarie proprie di una società ~~organizzata~~ organizzata ~~nel~~ ancora su basi gentilizie e familiari, ~~ai~~ ai complessi rapporti fra una politica di espansionismo ~~di~~ e di sfruttamento 'imperialistico' e le trasformazioni interne ~~che~~ ad una economia che perde del tutto i suoi originali caratteri 'patriarcali', per ~~divenire~~ divenire ~~un~~ modello di sfruttamento schiavistico mai eguagliato nell' antichità ~~si~~ ~~faceva~~. ~~È~~ E ancora sarebbero qui da ricordare e da analizzare meglio le pagine che De Martino dedica ai processi di trasformazione ~~che~~ che caratteriz-

2ano

~~che~~ t, le economie ~~schiettamente~~ schiettamente schiavistiche, nella prima età del Principato e che sole in parte appaiono collegarsi a fenomeni oggettivi, 'esterni' al sistema (la fine delle guerre di espansione con il relativo ridursi di prigionieri ridotti in schiavitù ecc.).

In verità proprio da una lettura attenta di queste pagine si riesce a cogliere uno - uno solo anche se molto significativo del filo di un discorso che si viene intrecciando con maestria - dei motivi conduttori di un' analisi ~~che~~ che cerca di cogliere le leggi interne ad una forma economica del tutto diversa e che, in qualche modo risponde a una razionalità diversa da quella della società capitalista che pure, per noi, è più o meno consuetamente pensata come 'la' razionalità economica.

la magistrato

4

Una chiave di lettura del genere permette al De Martino di interrogarsi sul significato stesso di certe nozioni e di schemi interpretativi da noi sempre adoperati e per qualche verso irrinunciabili e tuttavia capaci di spingerci a porre agli antichi delle domande in qualche modo inammissibili. Si consideri ad es. la nostra nozione di 'progresso': non è solo la nostra ~~XXXXX~~ visione dell' economia capitalistica ma, più in generale, la nostra cultura ~~XXXXXX~~ stessa sembra costruirsi su tale idea. Ebbene, se ci volgiamo alla economia e alla società dell' età più fiorente della storia romana, quando per l' appunto tanti fenomeni di 'opulenza' e di ricchezza sembrano aprire ad essa le prospettive di una 'crescita', di uno ~~XXXXXXXXXX~~ sviluppo sicuro, dobbiamo concludere che in quella società i limiti intrinseci alla sua stessa esistenza erano così forti ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ da renderne impossibile un suo 'decollo'.

E' vero che l' organizzazione della villa schiavistica e dei lavori agrari, il rapporto fra città e campagna con una funzionale produzione artigianale rispondevano, ~~fra~~ negli ultimi secoli della Repubblica, a un modello razionale e ben funzionante. Ad un processo di crescita di una economia che si fondasse su tali forme 'aziendali' mancava però, in ultima analisi, il corrispettivo e il supporto fondamentale costituitosi da un adeguato mercato.

Alle bellissime pagine che De Martino viene dedicando alla analisi di tali forme economiche e al loro mancato sviluppo, col conseguente ripiegarsi su se stesse ~~è~~, in un dilatarsi e impoverirsi di tali strutture (ché questo mi sembra sia, in ultima istanza, il passaggio dalla razionale villa schiavistica descritta ed esaltata ancora ai tempi di Columella, al latifondo o ad un sistema di colonie e affittanze ai contadini), si potrebbe forse aggiungere un' altra considerazione. Che ~~XXXX~~ è quanto a suo tempo era stato già annotato da Weber (e poi ripreso più di recente dal Finley) circa il significato depressivo che l' esistenza di una massa di lavoratori schiavi finiva con l' avere rispetto alle possibilità di crescita di un mercato interno.

Ma è anche vero che il tramonto del lavoro schiavistico non libera nuove energie e permette nuove forme di sviluppo. Al contrario: ancor più evidente appare allora il nesso fra ~~taxi~~ le forme e l'organizzazione del lavoro dipendente e i livelli economici. Dove appunto, in questa riflessione di De Martino sugli aspetti di 'decadenza', gli elementi di coazione legale si ripropongono in forma diversa, attraverso il colonato e ~~in~~ il sistema obbligatorio delle corporazioni, per permettere ~~appuntando~~ / e si rafforzano, ~~in~~ la conservazione di un sistema economico in cui ogni spazio di libertà veniva chiudendosi. "Per un apparente paradosso della storia, conclude l'autore, la libertà individuale era assicurata dall'esistenza degli schiavi. Senza di essi anche la libertà doveva estinguersi".

LUIGI CAPOGROSSI

RACCOMANDATA
ESPRESSO



15.1.67

PROF. FRANCO CASAVOLA

Traversa Manzoni, 2



*è la recensione di Capogrossi Colognesi 400
da inviare direttamente dal professor De Martino*

80123 NAPOLI

UNIVERSITÀ DI ROMA

ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO

*a Scalfani per la pubblicazione
su la Repubblica -*

Francis

41



75.1.45.

L'ISPETTORE ONORARIO
PER I MONUMENTI, LE ANTICHITÀ E LE OPERE D'ARTE

13 maggio 1980

PROT. N. DEL

OGGETTO:

Cg.mo Prof.
FRANCESCO DE MARRINO
Napoli

Le varie recensioni comparse sulla stampa in questi ultimi giorni avevano destato in me notevole curiosità sulla sua ultima fatica. Solo ieri ho potuto ricevere una copia della sua "Storia economica di Roma antica" e ho già incominciato a leggerla con viva curiosità ed interesse. Si tratta di un'opera che onora lei e la scuola napoletana, unica nel suo genere e ricchissima di dati bibliografici, come ho potuto notare da una rapida scorsa.

Quante prima cerchere' di appuntare alcune riflessioni e di farne oggetto di recensione su riviste campane e nazionali; ma già da ora ho provveduto a segnalargliela a tutti i miei colleghi di liceo e agli studiosi di archeologia e di altre discipline, come pure l'ho segnalata agli studenti del liceo classico di C/re di Stabia.

Auguro che la sua produzione scientifica continui ancora a lun-

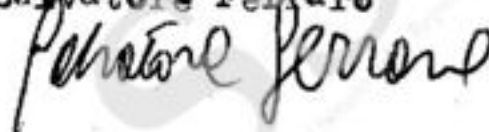
ge, per donarci i tesori della sua ricca esperienza umana e culturale:
PROF. SALVATORE FERRARO
VIA BONEA, 32 - VICO EQUENSE (NA)
TEL. (081) 8798778

%
42

vedo infatti citati nell'opera altri suoi contributi su riviste e
miscellanee, che dovranno comparire quanto prima, e la prego di vo-
ler inviarmi qualche estratte disponibile.

In attesa di poterla conoscere di persona e di poterle manifesta-
re a viva voce i piu' vivi sentimenti di stima e le piu sincere con-
gratulazioni per la sua ultima fatica, Le invio cordiali saluti.

Prof. Salvatore Ferraro



N.B. -Per ora, dopo la lettura di alcune pagine, mi permette se-
gnalarLe alcuni errori tipografici:

- 1) p. 19 ... trasformata ad.... = ed
- 2) p. 37 ;;... di Interannia... = Interanna
- 3) p. 41 per strigas et scannas... = ... scanna

75.1.44.

Polla, il 2 luglio del 1980

Gentile Professore,

avevo chiesto la vostra opera alla Nuova Italia per studiarla e tentarne una recensione; ma, impaziente, trovandomi a Napoli, l'ho acquistata alla libreria Guida di Piazza San Domenico. Quando mi giunge l'esemplare in dono dall'editore: cercherò di corrispondere in misura non indegna.

So che l'amico prof. Ferraro vi ha già segnalato una lieve svista: Andretta per Auletta, ove ho rintracciato un nuovo termine gracciano, dopo l'altro che scoprii quando ero allievo del rimpianto prof. Maiuri ad un crocicchio del mio paese. Vi mando la fotocopia delle pagine in cui raccolsi i termini lucani; quanto a quest'ultimo di Auletta, dopo la breve nota che mandai al Roma, ste si la relazione di studio, che sta per uscire sulla 'Rivista storica dell'antichità', fondata e diretta dal non dimenticato prof. Tibiletti. Unisco un mio articolo, quarto ed ultimo per me intorno a un falso nome moderno incallito nella convenzione ricorrente: tantè. Ripeteva papà mio che la fede muove le montagne. E unisco una recente nota lineea, sperando, nel complesso, di avervi fatto cosa utile e grata.

Non ho fatto i rallegramenti per l'impresa che ha svecchiato il Rostovzev. Ma non sono essi contenuti nell'ansia di avere l'opera e di occuparmene?

Con deferenti e a un tempo cordiali saluti

Vittorio Bracco

Vittorio Bracco
Polla (Salerno)

44

1980 Mar 16 0 11

NNNN

ZCZC LMN386 CROQ43 HCJ297 A199
ITNA CO GBLA Q14
CAMBRIDGE 14/13 16 12Q6

Handwritten signature or initials



75.1.60.

DE MARTINO VIA-ANIELLO-FALCONE 258
NAPLES

LETTER SENT PROMPTLY DEEPLY REGRETTING INABILITY ATTEND
FINLEY

COL 258

45

75.1.39.

FROM THE MASTER

DARWIN COLLEGE
CAMBRIDGE CB3 9EU
TEL: 0223-51761-2

28th April 1980

Professor Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258
Napoli
Italy

Dear Professor De Martino,

I am most honoured that you should have thought of me in connection with the forthcoming public presentation of your new book. It is a matter of the greatest regret to me, but I cannot manage the time in the next few months. I am still scrambling with four lectures that I have to give in Belfast at the end of next month and immediately thereafter I have to try to meet a number of other commitments.

It is a source of constant astonishment to me that you are able to produce such enormous quantities of work at the highest level. I look forward greatly to the two volumes and I send my best wishes for their success.

With kind personal regards,

Yours sincerely,



Moses Finley

46

15.1.34.

Rome, April 15th, 1980

Dear Professor Finley,

a work of mine by the title " History of roman economics" is on the point of being published. The publishers "La nuova Italia" are sending you the two volumes, under separate cover. The same are honoured to address to you an invitation to attend a presentation of the book in Rome. You may understand how I should be glad if you would accept the invitation; no one better than you is able to discuss the problem concerning the history of roman economics. I look forward to hearing from you and hope you be able to come. Any date you may choose between end of May and end of June will be fine.

With my best regards and warmest greeting, yours

(Francesco De Martino)

Via Aniello Falcone, 258

NAPOLI

P.S. Of course the publishers will see the expenses of your journey and your stay in Rome.

17, rue de la Sorbonne

le 26.04.80

Claude NICOLET

Professeur à la Sorbonne (Paris I)

2, Rue de Paradis

75010 PARIS - Tél. : 770.02.91

Monsieur et cher Collègue,

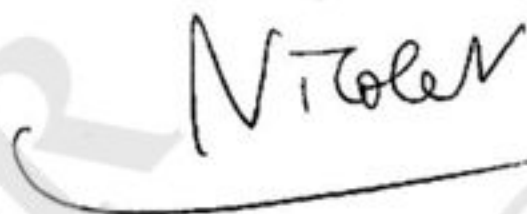
Je suis extrêmement flatté de votre aimable proposition, et heureux d'apprendre que nous aurons bientôt l'occasion de lire un beau livre de vous sur un sujet essentiel. Je serai en effet très heureux et flatté de participer à un débat à propos de cet ouvrage, et je vous donne donc, dès l'instant, une acceptation de principe.

Le seul problème est celui de la date. Il faut d'abord un peu de temps pour lire et méditer le livre. Je suis pris par des obligations (cours, commissions diverses) jusqu'à la Pentecôte. Je pourrais aller en Italie à la rigueur dans la semaine qui commence le 27 Mai. Mais au fond, j'aimerais mieux que ce soit en Juin - c'est un mois un peu moins chargé. En particulier à partir du 9 Juin, ce serait parfait. Et, puisque vous me laissez aimablement le choix entre Florence et Rome (et malgré mon amour pour Florence), je préférerais participer au débat romain, parce que j'en profiterais pour travailler un peu au Farnèse, dans la Ville ~~si~~ si propice à nos études...

Si ces propositions vous conviennent, à vous et à votre éditeur, je serais vraiment très heureux. De toutes façons les indications que je vous donne sont une première approximation, et on arrivera bien à trouver une date qui nous convienne à tous.

En vous remerciant encore, je vous prie de croire, Monsieur et cher Collègue à mes sentiments cordialement respectueux.

Claude NICOLET



35
Napoli, 6/4/80.

Ill. mo professore,
a seguito dell'orito, per un favorevole del
consenso a cattedre di diritto tributario,
mi accingo a presentare domanda per
essere chiamato a coprire quella vacante
su richiesta della facoltà giuridica
dell'Università di Napoli.
Mi sembra doveroso manifestare tale
mia aspirazione, sperando che essa

49

possa incontrare il suo favore.
Colgo l'occasione per esprimere i sensi
della mia stima e per porgere i miei più
cordiali saluti.

Luigi Colusso
~~Enrico Natta~~

24

IVRA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI
DIRITTO ROMANO E ANTICO

REDAZIONE

Seminario giuridico dell'Università di Catania

Catania, 2-3-80

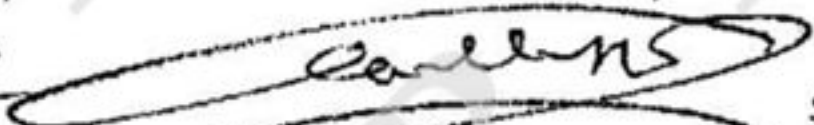
Carissimo,

Ho ricevuto la tua lettera.

Pur non montandomi
la testa per complimenti
(immeritati) che mi fai,
farò tutto il possibile,
compatibilmente con la
difficile situazione in
cui ci troviamo -

Un abbraccio, cordialmente

Tuo affetto





SOCIETA' NAZIONALE DI SCIENZE
LETTERE E ARTI IN NAPOLI
VIA MEZZOCANNONE, 8 - TEL. 207075 - 80134 NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE
ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE
ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, LETTERE E BELLE ARTI
ACCADEMIA DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE

IL PRESIDENTE GENERALE

8.6.1980 Caro Professore,

Nell'Espresso dell'8 giugno 1980 n. 23, p. 31 legge

anche Orazio, in una delle sue satire, ma si tratta in
realtà delle I ode del I Libro, v. 25 ss

Naut sub Jove frigida
remator leuere coniugio sequuntur
sua uia est catulis uera fidelibus
sua uiget Keratis Darny que plagas.

Spes di ualida a primum 19. Dentis

e cordis salutis

Narciso S. J. J. J.

emilio r. papa

512162

Caro De Martini,

Ti ringrazio

e sono orgoglioso e commosso per quanto

hai scritto di me a Scirocco ed a

Villeni!

Con tanta delicatezza e simpatia

a tutti sempre il

tuo

Emilio R. Papa

5-6-80

53

Via S. Agostino 12 - Torino 10122

Emilio D. Saffa



Dr. prof.
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258

80127 NAPOLI

59



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
Via S. Ottavio, 20 - 10124 Torino - Tel. 874811 - 870633 - 870843

Torino, 16/6/1980

Chiar.mo Prof. On.
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
80127 N A P O L I

Care De Martino,

la commissione del concorso di "Steria contemporanea" ha aggiornato i lavori al 15 luglio ... nelle mere, se la sorte mi aiuta, può darsi che Tu possa casualmente incontrare Scirecce a Napoli nell'occasione di qualche pubblica cerimonia.

Delle cose del Partito non sono contento: se tagliamo ai nostri veti radicali, l'ancora fresca nostra successione elettorale ... diviene gelida: nessun aumento di voti, e quanti equivoci imbarcati nel nostro cammino!

Dopo tanti anni di milizia socialista, prevo sceramento e delusione, e vedo sempre più nei giovani un certo qual professionalismo politico all'americana, una spre giudicatezza

Se scrivo a Te -bandiera del Partito- queste cose, è, naturalmente, perché ... vorrei vederle cambiare.

Mi sono ormai raccolte nella sela milizia intellettuale, e nell'impegno universitario (sapessi quante è dura qui a Torino la vita ... accademica!).

La speranza è negli uomini come Te.
Tanti, cari, devoti saluti

dal Turo

E.R. Papa
Via S. Agostino, 12
10122 TORINO



UNIVERSITÀ DI ROMA

ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO
E DEI DIRITTI DELL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

Roma, 30 giugno 1980

Carissimo De Martino,

vengo a sapere che da più parti v'è già chi si muove per nuove combinazioni e accordi sui prossimi concorsi romanistici a cattedra. In vista di ciò tengo a farti conoscere per tempo il mio proposito di candidarmi alla votazione per la Commissione.

E' mia intenzione di fare il 'battitore libero', cioè di giudicare - ove riuscissi eletto - secondo coscienza responsabilità e serietà scientifica, come ho sempre cercato. Ti sarò quindi molto grato se vorrai sin d'ora considerare la possibilità di riservarmi uno dei tuoi voti.

Molti ringraziamenti per quanto riterrai di fare e cordiali saluti.

Affettuosamente
Riccardo Orestano

Riccardo Orestano

Nesando Pivano 26

00197 Roma

56



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
ISTITUTO DI
DIRITTO ECCLESIASTICO E CANONICO

43100 Parma,
Via Università, 12 - Tel. 33.408

24. 10. 1940

Illustre Professore,

non avendo avuto la possibilità di incontrarla, così come avrei desiderato, mi permetto di rivolgerle per informarla che ho abusato la mia candidatura per la cattedra di diritto ecclesiastico posta a trasferimento della Sua Facoltà.

Confido di poter avere anche il Suo autorevole appoggio nel Consiglio di Facoltà e, comunque, spero di avere presto la opportunità di conoscerla personalmente.

Nel ringraziarla per la cortese attenzione, la prego di gradire, con i miei della più viva considerazione, i miei deferenti saluti

Suo

Carlo Mirabelli

**Federazione Giovanile
Socialista Italiana**

Sezione di Ercolano

Ercolano, 27. X. 1980
On. Prof. Francesco De Martino
NAPOLI

Caro Professore,

per una ricerca da sto conducendo sul "municipium" di Ercolano, avrei bisogno di consultare il libro di F. SARTORI, Problemi di storia costituzionale italiana (Roma, L'Espresso, 1958), da cui mi è stato possibile reperire presso la Biblioteca nazionale di Napoli, né presso gli altri Istituti cui mi sono rivolto. Poiché il libro suddetto è citato nell'aggiornamento bibliografico della seconda edizione della tua "Storia della costituzione romana", Ti sarei grato - qualora Tu ne possedessi un esemplare - se volessi consentirmi di prenderne visione.

Certo de esaminarmi questa mia richiesta con benevolenza, Ti ringrazio di cuore e Ti invio fraterni saluti

Angelo Tonnellato

ANGELO TONNELLATO
VIA RAMPA DEL FONTE, 8
ERCOLANO



FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO
IL DIRETTORE

Napoli 14/11/1980

Illustre Prof.

Francesco De Martino
Via Aniello Falcone n. 258
80127 NAPOLI

Caro Professore,

come Le dissi a voce, l'Istituto di Diritto Romano dell'Università di Napoli organizza, per l'anno 1980/81, un ciclo di conferenze sul tema "Economia e diritto in Roma antica", che si concluderà con una tavola rotonda finale.

A titolo personale, e a nome dei Colleghi di Istituto, vengo a chiedere la Sua disponibilità per una conferenza e per partecipare alla tavola rotonda finale.

Il tema, a Sua scelta, potrà riguardare tanto argomenti di carattere generale o metodologico, quanto un argomento specifico che in qualche modo si colleghi al tema generale.

Le conferenze si terranno il venerdì pomeriggio alle ore 17, presso l'Istituto di Diritto Romano, in Via Mezzocannone n. 16, a partire dall'ultima decade di gennaio, fino a tutto aprile.

Lascio a Lei l'indicazione di una data. La tavola rotonda conclusiva verrà organizzata per il mese di maggio, tenendo presenti gli impegni degli aderenti.

In attesa di Sue notizie, Le invio i saluti più affettuosi

Suo aff. mo
Gennaro Franciosi

P.S. Potrà inviare la Sua risposta al mio indirizzo privato che è il seguente: Prof. Gennaro Franciosi, Via Salute 10
80056 Ercolano (Napoli)



FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI
ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO
IL DIRETTORE

Caro Professore,

La situazione che si è creata a Napoli e il dissesto nell'edificio centrale dell'Università rendono assai problematico lo svolgimento del Convegno sui dipartimenti previsto per il 19 e 20 dicembre.

A questo punto, dopo attenta considerazione dei pro e dei contro, ritengo migliore soluzione lo slittamento dell'incontro a data da destinarsi (ma sin da ora indicherei febbraio, sperando in una rapida normalizzazione). Quod difertur non aufertur!

Con i saluti più cordiali.

Napoli, 4. 12. 1980

Giuseppe Ferraro

80134 NAPOLI - VIA MEZZOCANONE, 16 - TEL. 52245 72



REPUBBLICA DI SAN MARINO
SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI

San Marino, 20 Novembre 1980/1680 d.F.R.

Caro Compagno De Martino,

per interessamento della Ecc.ma Reggenza il mio Ufficio è stato incaricato di raccogliere, in vista di una loro pubblicazione, tutti i discorsi che, dal 1945 ad oggi, sono stati tenuti a San Marino da personalità italiane e straniere, in occasione delle semestrali cerimonie d'ingresso della Reggenza. Tu stesso hai offerto il tuo personale contributo di pensiero e di amicizia il 1° Aprile 1957, con un discorso di cui, purtroppo, agli atti della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, non è restata traccia se non nelle due cartelle dattiloscritte di cui ti allego copia.

Guardando questa traccia ho pensato che tu abbia parlato a braccio e che forse, da parte sammarinese, sia stata registrata questa parte perchè più direttamente riguardante la Repubblica. Non so però se l'ipotesi sia o meno fondata. Poichè tuttavia non vorrei che nella futura pubblicazione mancasse proprio il tuo intervento, ti sarei vivamente grato se potessi cortesemente controllare se nei tuoi atti personali conservi un testo o se, eventualmente, potessero essere sviluppate, per concetti e per lunghezza, le cartelle che ti invio.

Resto in attesa di tue notizie e sono lieto dell'occasione per porgerti i miei migliori e più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO DI STATO
(Giordano Bruno Reffi)

On.
Prof. Francesco DE MARTINO
Camera dei Deputati
ROMA